

**Stefano Di Traglia (Pd)**

«Berlusconi sbaglia a non confrontarsi in tv con l'opposizione, ma ne capiamo i motivi: dovrebbe giustificare l'immobilismo del governo».

**Davide Zoggia (Pd)**

«Rattrista vedere i candidati presidenti della Lega giurare sul palco, non senza imbarazzo, con altri candidati, fiducia incondizionata al premier».

**Emma Bonino**

«Alemanno governa una città che non ha problemi, lo vedo sempre in giro impegnato a fare manifestazione elettorali».

suo Milan fallisce il sorpasso sull'Inter, Berlusconi è a Palazzo Corsini a Firenze per sostenere Monica Faenzi (contro Enrico Rossi), di cui, come per la collega emiliana loda le qualità estetiche, in una blindatissima conferenza stampa. Fuori, un paio di bandiere arcobaleno e un po' di ragazzi (5 vengono portati via per essere identificati) che lo contestano. Dentro dirigenti del Pdl che applaudono.

**CONTRO I MAGISTRATI**

Ovviamente il battimani scatta agli attacchi alla Toscana dove la sinistra vince perché «la metà dei toscani trae sostentamento da un incarico pubblico». Ma la hit è l'assalto alle toghe. A Magistratura democratica in particolare che viola la Costituzione. «La sovranità - dice il capo del Governo - appartiene al Popolo» che poi la trasferisce al Parlamento che fa le

**Stop alle intercettazioni  
Esposizione barbara.  
Peccato che la sinistra  
non voglia toglierle**

leggi. «Ma se una legge non gli piace loro ricorrono alla Cassazione che la abroga. Oggi la sovranità più che al popolo appartiene a Magistratura Democratica».

**STOP ALLE INTERCETTAZIONI**

Corollario quindi è l'annuncio stop alle intercettazioni. Berlusconi le ritiene uno strumento «non idoneo a essere mezzo di prova» bensì «idoneo ad una esposizione barbara e incivile del privato di un cittadino». Anche perché, a suo dire, possono essere modificate. Peccato, rileva, che la sinistra in Parlamento insista a non volerle togliere.

**RIFORME DA SOLI**

Assai gradito dalla platea anche lo stop al dialogo sulle riforme con l'opposizione, colpevole di dirgli sempre dei «no assoluti». Berlusconi annuncia che farà da solo: «abbiamo i numeri sia alla Camera che al Senato per approvare le riforme. Se poi gli altri vorranno aggiungersi...». Il premier dice anche che la legge elettorale non si tocca perché «ha funzionato bene» e che non cambierà (in prima fila c'è il coordinatore nazionale Denis Verdini) i vertici del Pdl. ♦

# Il leader Pd: «Teme il confronto il premier vuole solo monologhi»

**L'ultimo faccia a faccia nel 2006 con Prodi. Non andò bene per il premier. Bersani: «È nervoso, e si capisce, con un governo costretto a ricorrere alla fiducia e un partito costruito sul predellino che si è ribaltato alla prima curva...».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Ha capito che l'aria è cambiata, è perfino comprensibile che preferisca i monologhi». Pier Luigi Bersani si è ritagliato ventiquattr'ore di pausa a casa con la famiglia, prima della settimana di chiusura della campagna elettorale. E a quelli che gli telefonano per parlare del rifiuto di Berlusconi di confrontarsi con lui in tv risponde un po' ricorrendo all'ironia, un po' non nascondendo la sua amarezza per «un capo di governo che teme il confronto»: «Uno così non ci darà mai un paese moderno».

**MIRACOLI E PROBLEMI**

«Può parlare di miracoli ma non di problemi», dice il leader del Pd, che l'altro giorno in un'intervista al Tg2 aveva lanciato il guanto di sfida al premier: «Confrontiamoci su lavoro, crisi, redditi, scuola, scelga lui programma e conduttore».

La risposta di Berlusconi ora è arrivata, e Bersani non si sorprende più di tanto che si tratti di un rifiuto. «Del resto, avevo proposto un dibattito in Parlamento sull'economia e ha mandato avanti Tremonti». A quel dibattito, mercoledì scorso, il premier è arrivato nei minuti finali. E quel confronto a Montecitorio, trasmesso in diretta sui canali Rai (anche questo su proposta del Pd) è stato monitorato con attenzione al quartier generale del

Pd: la seduta è partita su Rai3 alle 18 con 477 mila spettatori - è il dato raccolto al Nazareno - saliti a poco più di un milione alle 19 e poi arrivati, durante l'intervento di Bersani trasmesso su Rai2, a quasi un milione e mezzo. L'esperimento insomma è riuscito, è la conclusione dei vertici Pd. Per i quali il partito deve tenersi lontano dal «frastuono» (come lo definisce Bersani) provocato da Berlusconi con i ripetuti attacchi a sinistra e magistratura, e battere invece sul tasto dei «problemi dei cittadini». Quello che avrebbe voluto fare Bersani col premier in tv. O magari anche online, visto che un invito ai due è arrivato dalla trasmissione web «Mentana

**IL CASO**

**Per Calderoli chi critica il sapone "razzista" è «malato di mente»**

**FIRENZE** ■ Altro che razzismo nei confronti degli immigrati, le salviette igienizzanti che la Lega Nord distribuisce assieme ai volantini contro i cittadini stranieri, servono per combattere l'influenza messicana. E chi lo mette in dubbio è «malato di mente». Parola di Roberto Calderoli, ministro leghista per la semplificazione del governo Berlusconi, che ieri era in Toscana per un giro elettorale. La vicenda del sapone "razzista" era stata sollevata dal Prc di San Sepolcro (Ar) perché i militanti leghisti lo distribuivano con l'invito a usarlo dopo aver toccato uno straniero. «Mi sembra che ci siano in giro dei malati mentali - commenta Calderoli -, tra l'altro è uno strumento usato contro l'influenza messicana e qui invece viene letto come uno strumento di razzismo».

Condicio». Ma il segretario Pd si dovrà accontentare di un faccia a faccia con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi questa sera a «Otto e mezzo».

**NERVOSISMO E ODDIO**

Al Nazareno giudicano il no di Berlusconi al confronto come una conferma della difficoltà in cui si trova. «È nervoso, e si capisce», dice Bersani. «Vorrei vedere, con un governo che con 100 voti in più di maggioranza in Parlamento è stato costretto a ricorrere 30 volte al voto di fiducia, 58 volte ai decreti e a 200 ordinanze in deroga. O con un partito costruito sul predellino che alla prima curva, la presentazione delle liste, si è ribaltato».

Ma proprio per non risultare

**Letta**

**«Amore? Dire no al confronto è la massima espressione di odio»**

«speculare» a Berlusconi e attaccarlo «di sbieco», Bersani evita per tutto il giorno di replicare al rifiuto del premier. Il «più alto in grado» a intervenire è il vicesegretario Enrico Letta: «Berlusconi getta la maschera. È amore non volere un confronto col proprio contendente politico? O forse non è la massima espressione di odio?». Ma sulla «fuga» intervengono anche il vicecapogruppo del Pd alla Camera Michele Ventura, il responsabile Giustizia Andrea Orlando («sarebbe una vera prova di democrazia») e il responsabile Comunicazione Stefano Di Traglia: «Berlusconi sbaglia, anche se ne comprendiamo i timori». Nel Pd sono infatti convinti che il no del premier, che tra l'altro non uscì affatto bene dal faccia a faccia televisivo con Prodi nel 2006, derivi da meri calcoli di convenienza: il suo problema è arginare i voti alla Lega al Nord e l'astensionismo al Sud, due obiettivi per cui nulla potrebbe un confronto con Bersani. Che invece punta a conquistare i voti dell'elettorato moderato di centrodestra deluso da questo governo. Non a caso, quando il Tg1 e il Tg3 della sera hanno chiamato al Nazareno per chiedere di intervistare una personalità del Pd, a entrambi è stato fatto il nome di Marco Follini. ♦